

Risoluzione CES sul Piano d'Azione per la Democrazia sindacale europea

Adottata alla riunione virtuale del Comitato Esecutivo del 3-4 giugno 2021

Contesto

Il movimento sindacale e la democrazia sono strettamente legati. I sindacati hanno una lunga e orgogliosa storia di lotta per il diritto di voto, per la democrazia e contro la dittatura.

In diversi paesi che hanno sofferto decenni di dittatura e che hanno aderito all'Unione Europea per garantire la democrazia, i sindacati hanno giocato un ruolo vitale nel resistere all'oppressione e nell'organizzare i movimenti popolari per la democrazia e i diritti civili.

Dopo una parziale vittoria in Europa nel 1945, la democrazia sembrava essere in salute durante gli anni '70 e '90. Ora l'ascesa del populismo e della politica dell'"uomo forte" mette in pericolo la democrazia. L'estrema destra è più rilevante nelle elezioni rispetto agli ultimi decenni, anche in paesi dove sembrava impensabile solo pochi anni fa. I leader nazionali eletti in diversi paesi minano lentamente i controlli democratici, l'indipendenza delle istituzioni vitali per l'equilibrio dei poteri nella società e la fiducia nella democrazia.

Un esempio eclatante di questa situazione si è visto negli ultimi quattro anni negli Stati Uniti; alcuni politici di alto profilo in Europa si stanno comportando in modo simile da diversi anni e i leader democratici alla guida dell'UE sembrano ancora incerti su come reagire.

La crescita dei social media ha coinciso con questa tendenza politica ed è stata usata abilmente da populisti ed estremisti per minare la fiducia nella democrazia e nella scienza.

Il movimento sindacale non può restare immobile mentre la democrazia è sotto attacco.

Nel mentre molti problemi sociali ed economici - soprattutto l'enorme crescita della disuguaglianza dalla fine degli anni '70 o dall'inizio degli anni '80 (e le disastrose politiche di austerità dopo la crisi finanziaria del 2008) - hanno contribuito all'ascesa del populismo e dell'estrema destra; i sindacati devono difendere la democrazia stessa e combattere per politiche sociali ed economiche più eque.

Di fronte alle minacce alla democrazia all'interno dell'UE, e per proteggere le future elezioni europee, la Commissione europea ha pubblicato un Piano d'azione europeo per la democrazia nel dicembre 2020. Il Comitato esecutivo della CES aveva già approvato un documento di discussione nel luglio 2020 che definiva le proposte della CES su ciò che dovrebbe essere contenuto nell'allora imminente piano d'azione della Commissione europea per la democrazia. Sulla base di quel documento la CES ha partecipato a due consultazioni della Commissione europea sul piano.

La CES ha correttamente anticipato che il Piano della Commissione si sarebbe concentrato sulla disinformazione e le interferenze elettorali, i media e la responsabilità delle piattaforme online, e ha sottolineato il fatto innegabile che "Questi sono vitali per la democrazia ma non sono sufficienti da soli". Infatti, il Piano d'azione europeo per la democrazia copre 3 temi principali:

- elezioni libere e imparziali;
- rafforzamento della libertà dei media;
- contrastare la disinformazione.

Per ogni tema la CE propone alcune azioni potenzialmente utili, tra cui:

- legislazione per una maggiore trasparenza nei contenuti politici sponsorizzati (ad es. la pubblicità politica);
- una revisione del Regolamento sul finanziamento dei partiti politici europei;
- una Raccomandazione sulla sicurezza dei giornalisti;
- un'iniziativa per frenare l'uso improprio di cause contro la partecipazione pubblica (SLAPP);
- un nuovo Media Ownership Monitor;
- sforzi per rivedere il codice di condotta sulla disinformazione in un quadro di co-regolamentazione degli obblighi e della responsabilità delle piattaforme online.

Inoltre, il Piano ha promesso e la CE ha poi pubblicato due progetti di regolamento sui servizi digitali e i mercati digitali (i cui dettagli sono trattati separatamente da questa risoluzione dalla CES)¹. Oltre al loro predominio economico, le piattaforme della società dell'informazione pongono rischi sistemici di natura sociale, in particolare quando si tratta di diritti umani, democrazia, discorso pubblico, pluralismo dei media e protezione dei dati. Il Digital Services Act interviene in parte per aumentare la responsabilità e la trasparenza della moderazione dei contenuti sulle piattaforme di social media e per istituire procedure di ricorso, compresa la risoluzione delle controversie. La censura privata e la rimozione di default non è un approccio accettabile per le piattaforme per affrontare rapidamente i contenuti segnalati come potenzialmente illegali o dannosi. La regolamentazione è necessaria per garantire che le piattaforme non condizionino il modo in cui i diritti fondamentali vengono esercitati nello spazio digitale.

Anche se in generale sono benvenute, queste proposte della Commissione non costituiscono un piano adeguato per salvaguardare la democrazia in Europa. La CES deve invece esporre la propria visione sindacale per difendere e promuovere la democrazia in Europa.

La CES ha già chiesto un piano d'azione europeo per la democrazia che:

- a. Impegna la Commissione europea a monitorare e usare tutti i suoi poteri per sostenere lo stato di diritto e l'indipendenza delle istituzioni non politiche, compresi il sistema giudiziario e i media in tutti gli Stati membri dell'UE;
- b. Riconosce l'importanza cruciale del dialogo sociale che coinvolge i sindacati, i datori di lavoro e il governo, e la contrattazione collettiva così come la democrazia sul posto di lavoro, per il discorso democratico e per la partecipazione dei lavoratori alla democrazia;
- c. Propone azioni per dare a tutti i cittadini migliori opportunità di partecipare al processo democratico senza paura di violenza, molestie, intimidazioni o discriminazioni a causa del loro sesso, razza o origine etnica, religione, orientamento sessuale o disabilità;
- d. Garantisce la libertà e la diversità dei media e un giornalismo di qualità;
- e. introduce una regolamentazione efficace dei social media e di quelli digitali rispettando la libertà di parola;
- f. affronta la disinformazione e l'intervento malevolo nelle elezioni;
- g. accresce l'educazione civica sull'Unione europea e l'alfabetizzazione mediatica; e
- h. sostiene lo sviluppo di partiti politici europei responsabili e democratici, e inoltre sostiene una maggiore trasparenza e responsabilità delle istituzioni europee.

Il piano d'azione della Commissione non fa nulla per promuovere le suddette proposte a-c della CES. Contiene alcune iniziative per contribuire alle proposte d-h, ma c'è chiaramente ancora molto da fare per raggiungere e garantire ogni obiettivo.

La CES ribadisce le sue richieste e si impegna a promuoverle, anche nella Conferenza sul futuro dell'Europa. Questa risoluzione indica come l'UE e i sindacati possono difendere e promuovere la democrazia in Europa e battersi per la democrazia nel resto del mondo.

¹ ETUC Resolution for a More Sustainable and Inclusive Competition Policy, adopted at the Executive Committee of 22-23 March 2021. [Link](#)
ETUC/EC/247

Stato di diritto

Lo Stato di diritto è una parte inalienabile della democrazia e costituisce la pietra angolare di ogni società democratica. L'articolo 2 del trattato sull'Unione europea afferma che l'Unione europea è "fondata sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani (compresa la libertà di espressione e di associazione)".

Ma il populismo e l'ascesa dell'estrema destra hanno incrementato crescenti sfide allo stato di diritto - con casi di alto profilo di interferenza politica nel sistema giudiziario, nei media e in altre istituzioni che dovrebbero essere indipendenti. Di fronte alle provocazioni e agli attacchi diretti alla democrazia, l'Unione europea sembra esitante e poco propensa a intraprendere azioni decisive.

La CES continuerà a fare pressione sulle istituzioni dell'UE e in particolare sulla Commissione europea affinché aumentino i suoi sforzi per controllare e far rispettare lo stato di diritto e l'indipendenza di istituzioni come la magistratura e i media in tutti gli Stati membri senza pregiudizi o favori. Sfrutterà la sua partecipazione alla Conferenza sul futuro dell'Europa per insistere sulla necessità di uno "stato di diritto" e di garanzie efficaci per la sua tutela.

La CES sostiene le richieste di un "meccanismo europeo globale dello stato di diritto" e di subordinare TUTTI i fondi dell'UE al rispetto dello stato di diritto. Siamo stati testimoni delle recenti difficoltà nel collegare l'accesso ai fondi di recupero e resilienza al rispetto dello stato di diritto, e incredibilmente anche allo stato di diritto che si applica all'uso dei fondi di ripresa dell'UE!

Promuovere e garantire lo stato di diritto nell'UE include anche la protezione, l'attuazione e l'applicazione dei diritti sociali fondamentali nei trattati delle Nazioni Unite (in particolare il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali), le convenzioni OIL, i trattati del Consiglio d'Europa (in particolare la Convenzione europea dei diritti umani, la Carta sociale europea (riveduta) e il Codice europeo di sicurezza sociale), nonché la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e il Pilastro europeo dei diritti sociali.

La CES farà pressione per:

- a) istituzioni reattive e responsabili a tutti i livelli di governo negli stati membri e nelle istituzioni dell'UE attraverso una modalità prevedibile e basata su regole per preparare e prendere decisioni di governo in conformità con lo stato di diritto.
- b) accesso ai documenti ufficiali su cui si basano le decisioni interne su questioni pubbliche, così come i documenti ricevuti e inviati dalle autorità pubbliche, nella misura in cui le informazioni non sono classificate secondo criteri chiaramente definiti.
- c) proteggere i dipendenti pubblici da influenze indebite, e tutti i dipendenti nel loro ruolo professionale, da minacce, molestie e violenza da parte di terzi, anche ratificando e attuando la Convenzione 190 dell'OIL

La promozione e il rispetto dello Stato di diritto da parte dell'UE non dovrebbero essere limitati alle sue azioni interne. Il piano d'azione 2020-2024 sui diritti umani e la democrazia impegna l'UE a promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto in tutte le sue azioni esterne. La politica esterna dell'UE, compresi il commercio, l'allargamento, la cooperazione allo sviluppo e le relazioni esterne, dovrebbe difendere e sostenere la democrazia e lo stato di diritto. Numerosi esempi, tra cui i recenti eventi in Bielorussia, Cina (Hong Kong) e Myanmar, illustrano l'incapacità dell'UE di usare il suo potere economico per insistere sul rispetto della democrazia e dello stato di diritto.

La CES lavorerà con l'ITUC per offrire solidarietà ai sindacati al di fuori dell'Europa che stanno lottando per la democrazia e per sostenere le richieste dei sindacati per un'azione della comunità internazionale in difesa della democrazia.

La CES continuerà a premere per una legislazione UE sulla Due Diligence dei diritti umani come uno dei tanti possibili progetti faro per lo stato di diritto, la difesa dei diritti dei lavoratori, il rafforzamento della democrazia sul lavoro e la protezione dell'ambiente, così come per far sì che i finanziamenti UE siano subordinati al rispetto dello stato di diritto.

Dialogo sociale e partecipazione dei lavoratori

Il mondo del lavoro gioca un ruolo importante nella vita delle persone e nel plasmare la qualità della loro vita. È un diritto basilare e fondamentale del lavoratore partecipare alla democrazia, partecipare ai processi democratici, non solo elettorali ma anche sul posto di lavoro attraverso l'appartenenza a un sindacato, il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e l'informazione, la consultazione e la rappresentanza a livello di consiglio d'amministrazione.

Pur rispettando l'autonomia delle parti sociali, è fondamentale che l'UE e i suoi Stati membri riconoscano l'importante contributo che il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la democrazia sul posto di lavoro danno alla stabilità della democrazia. È essenziale rafforzare il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la democrazia sul posto di lavoro in tutta l'UE e in ogni Stato membro. Aumentare il potere dei sindacati di negoziare è un ingrediente necessario per la democrazia, per l'"economia sociale di mercato" dell'UE, per una vita e una società dignitose. Troppi lavoratori, anche nel settore pubblico, non sono ancora in grado di aderire ai sindacati, di contrattare collettivamente, e/o di avere diritto di sciopero. La CES chiede alla Commissione europea di mettere in atto una presunzione dello stato occupazionale, integrata da un'inversione dell'onere della prova da parte delle piattaforme digitali per garantire che i lavoratori possano avere accesso ai diritti che meritano e siano in grado di esercitarli.

La CES chiede alla Commissione europea di rafforzare la democrazia sul lavoro, anche nei servizi pubblici, e di garantire il rispetto e l'applicazione dei diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti ai consigli di amministrazione.

In particolare, la CES chiede alla Commissione europea di proporre un quadro orizzontale UE per migliorare l'informazione, la consultazione e i diritti di rappresentanza a livello di consiglio. La CES chiede alla Commissione di rivedere e rafforzare la Direttiva sui comitati aziendali europei. La CES ribadisce la sua determinazione a garantire che tutta la legislazione e le iniziative pertinenti dell'UE rispettino e sostengano il dialogo sociale, la partecipazione dei lavoratori e le prerogative dei sindacati alla contrattazione collettiva.

La CES continuerà a lavorare per il diritto a denunciare gli illeciti e per la protezione degli informatori che denunciano in tutte le aree del settore pubblico (e privato), sia negli stati membri sia all'interno dell'UE. Deve essere considerato del tutto accettabile - persino meritevole - informare i media sulla cattiva condotta nel settore pubblico e in quello privato.

Democrazia aperta a tutti

L'UE e gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire il diritto di tutti a partecipare al processo democratico, e al discorso democratico, senza timore di violenza, abusi, molestie, intimidazioni o discriminazioni a causa del loro sesso, età, razza o origine etnica, estrazione sociale, religione, orientamento sessuale, disabilità o qualsiasi altro motivo o status.

Il livello di misoginia, razzismo e omofobia nell'UE è inaccettabile e non è solo un deficit democratico ma una seria e pericolosa negazione dei diritti umani. I recenti movimenti di protesta #MeToo e Black Lives Matter sono solo le ultime manifestazioni della crescente frustrazione per il ritmo molto lento del cambiamento.

Ci dovrebbe essere tolleranza zero per i discorsi di odio, e la lotta contro la misoginia, il razzismo e l'omofobia deve essere rafforzata e sostenuta in maniera più ampia in tutti i settori della vita e della società, non solo nella politica e nelle elezioni - per esempio sul posto di lavoro, nell'istruzione e nella formazione, nei processi decisionali.

I governi dell'UE hanno una responsabilità in questo senso (sono vincolati dalla legislazione dell'UE e hanno ratificato i relativi strumenti per i diritti umani dell'ONU, dell'ILO e del Consiglio d'Europa), così come i sindacati e i datori di lavoro, insieme alle istituzioni educative e ad altre autorità pubbliche. C'è bisogno di un sostegno per coloro che si battono contro l'odio in modo che non siano vittimizzati o trattati come voce fuori dal coro.

Tutte le organizzazioni democratiche hanno il dovere di promuovere e praticare la diversità, e in particolare la rappresentanza delle donne e delle persone BAME (Black, Asian and Minority Ethnic) a tutti i livelli dell'organizzazione e di assicurare la piena partecipazione di tutte le persone indipendentemente dal loro sesso, età, razza o origine etnica, estrazione sociale, religione, orientamento sessuale, disabilità o qualsiasi altro motivo/stato. Le buone intenzioni non cambiano il fatto che la comunità di coloro che lavorano all'interno e intorno alle istituzioni dell'UE è accuratamente descritta come "bianca" e che l'equilibrio di genere nei ruoli di leadership nelle istituzioni dell'UE è lontano dall'essere raggiunto.

L'UE e gli stati membri dovrebbero lavorare insieme per aumentare la partecipazione popolare alle elezioni europee e nazionali. È necessaria un'azione specifica per evitare il ripetersi dell'esclusione di 800.000 persone con disabilità nell'UE che non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto nelle ultime elezioni europee.

Si dice che il Piano d'azione europeo per la democrazia sia il primo documento dell'UE che impegna chiaramente l'Unione a rafforzare la democrazia partecipativa e deliberativa. Sebbene la CES sostenga fortemente la consultazione pubblica, rimane anche impegnata nella democrazia rappresentativa e crede che i rappresentanti eletti non possano semplicemente esternalizzare la responsabilità del processo decisionale a gruppi di cittadini scelti a caso. La politica pubblica non dovrebbe essere determinata da una giuria.

L'adesione ai sindacati e il dialogo sociale sono strumenti essenziali per la democrazia sul posto di lavoro e svolgono un ruolo chiave nella costruzione di società democratiche e inclusive. L'UE deve dedicare risorse per rafforzare la capacità delle parti sociali di promuovere la partecipazione democratica e inclusiva sul posto di lavoro e oltre.

E' in atto una tendenza preoccupante di misure restrittive in un certo numero di Stati membri dell'UE che influenzano negativamente lo spazio civico e la capacità degli attori della società civile di svolgere i loro compiti legittimi.

L'UE dovrebbe riconoscere il ruolo della società civile e garantire un sostegno e una protezione adeguati a tutte le organizzazioni che ne fanno parte, ai sindacalisti e agli attivisti di base. La CES sostiene le richieste delle organizzazioni europee della società civile per un accordo inter-istituzionale sul dialogo civile per un dialogo aperto e sistematico con la società civile e i suoi rappresentanti in tutti i settori di azione dell'UE. La CES sosterrà l'adozione di una legislazione a livello europeo per proteggere le persone in tutta l'UE dalle cause SLAPP (Strategic lawsuit against public participation: azioni legali tese a bloccare la partecipazione pubblica).

La CES è pronta a mostrare la sua piena solidarietà e a mobilitarsi per sostenere qualsiasi affiliato che abbia bisogno di lottare per la democrazia e i diritti sindacali democratici all'interno del proprio paese, e ad estendere la solidarietà e il sostegno ai sindacati al di fuori dell'Europa che lottano per la democrazia e i diritti democratici.

Media liberi e diversificati e giornalismo di qualità

Media liberi e diversificati che forniscono ai cittadini informazioni accurate e imparziali sono vitali per un dibattito aperto e democratico informato sulle elezioni e sul processo decisionale politico e sono un'arma essenziale contro la disinformazione. Media liberi e diversificati devono essere responsabili dei loro contenuti e trasparenti sulla proprietà e i loro interessi economici.

L'aumento della violenza e dell'intimidazione nei confronti dei giornalisti negli Stati membri dell'UE è una tendenza preoccupante per la democrazia europea. Le misure che includono una raccomandazione del Consiglio, una cooperazione rafforzata tra gli attori dei media e un ulteriore scambio di buone pratiche sono passi utili proposti dal Piano d'azione per la democrazia della Commissione europea. Devono essere attuate, monitorate e seguite con ulteriori misure, se necessario.

Non è possibile parlare di media diversificati, liberi e indipendenti senza considerare il calo e il deterioramento dell'occupazione nel settore. L'UE non si è espressa circa l'impatto del lavoro sempre più precario e della protezione inadeguata della proprietà intellettuale dei giornalisti sulla democrazia e sull'indipendenza dei media, sia tradizionali sia digitali. Più del 70% dei giornalisti in Europa sono costretti ad essere freelance, senza salari minimi o contrattazione collettiva, con un reddito molto basso (la media per i freelance è di 5 euro ad articolo), nessuna protezione sociale o salute e sicurezza. Questo non è accettabile: la CES sosterrà i suoi sindacati affiliati che lavorano per salari e condizioni di lavoro dignitose in un settore vitale per la democrazia.

Il giornalismo indipendente è un bene pubblico, e il mancato raggiungimento di un ecosistema di media diversificato e plurale rappresenta un fallimento del mercato. La CES nota che il Piano d'azione per la democrazia della Commissione europea non dice nulla sul valore (e sul declino) della radiodiffusione pubblica e sulla promozione della missione di interesse pubblico del servizio pubblico di radiodiffusione.

La CES accoglie con favore il bilancio di 61 milioni di euro per il programma "Europa Creativa", dedicato al giornalismo di qualità, compreso il pluralismo dei media e l'alfabetizzazione mediatica nel bilancio pluriennale dell'UE 2021-27. Accoglie anche con favore il riconoscimento nel piano d'azione della Commissione europea per i media e l'audiovisivo che "I media sono un settore economico e un bene pubblico" e valuta positivamente la proposta di una "iniziativa NEWS" per raggruppare le azioni e il sostegno al settore dei media".

La CES chiede maggiori e più strategici investimenti pubblici nel giornalismo professionale e nei media (comprese le piattaforme collaborative transnazionali), e maggiori sforzi per trovare modelli di finanziamento nuovi e sostenibili per il giornalismo di qualità (compresi i modelli non profit).

La legislazione nazionale ed europea contro i monopoli dei media e le posizioni di mercato dominanti dovrebbe essere monitorata, applicata sistematicamente e rafforzata. Le iniziative dell'UE sul monitoraggio dell'indipendenza e della proprietà dei media in Europa, come il Media Pluralism Monitor, dovrebbero essere ulteriormente sostenute. Le proposte della Commissione europea per un Media Ownership Monitor, ulteriori possibili linee guida sulla trasparenza della proprietà dei media, misure per un'allocazione trasparente ed equa della pubblicità statale e opzioni di mappatura per un ulteriore sostegno alla diversità dei media sono positive e devono essere perseguite con determinazione. L'impegno a rivedere l'attuazione del Piano nel 2023 è benvenuto, e la CES insisterà sul fatto che i sindacati, la società civile e le altre parti interessate devono essere invitati a partecipare.

L'UE dovrebbe continuare a promuovere misure di autoregolamentazione e organismi come i codici etici e i Consigli della stampa per rafforzare gli alti standard del giornalismo, anche nei media digitali e nei social network. L'UE deve promuovere la parità di accesso alle informazioni per tutti i media e opporsi all'esclusione arbitraria dei giornalisti da eventi e informazioni governative per motivi politici.

La CES sosterrà le azioni delle sue affiliate nel campo del giornalismo e dei media per difendere e sostenere i giornalisti, i media liberi e diversificati e il giornalismo di qualità, ed è pronta a mostrare solidarietà e a mobilitarsi quando richiesto.

Media digitali e social network

I media digitali e i social network danno rapido accesso a una maggiore gamma di informazioni e punti di vista e permettono alle persone di partecipare più facilmente al dibattito democratico.

Ciò ha anche portato a una proliferazione della disinformazione. Dietro gran parte di questa disinformazione ci sono account falsi. I ricercatori sostengono che la disinformazione ha avuto un impatto significativo sul voto nelle elezioni presidenziali americane del 2016, il referendum britannico sulla Brexit e altre elezioni.

Ci sono problemi significativi di uguaglianza di accesso - l'accesso delle famiglie a internet varia dal 98% al 75% negli stati dell'UE – di concentrazione di proprietà delle piattaforme di social media, e di segretezza degli algoritmi che filtrano significativamente le informazioni disponibili negli account delle persone.

La CES chiederà maggiori investimenti dell'UE nel rafforzamento delle infrastrutture digitali per ridurre il divario digitale tra e all'interno degli Stati membri dell'UE.

Il progetto di legge sui servizi digitali dell'UE propone una maggiore trasparenza e processi più chiari per la pubblicità politica, la rimozione di contenuti e/o utenti dalle piattaforme, nonché l'appello contro tali decisioni, ed è promosso dalla Commissione come una "protezione co-regolamentare" per un Codice di condotta rafforzato (firmato da Facebook, Twitter e altre piattaforme online, social network e dall'industria pubblicitaria con la Commissione europea per affrontare la diffusione della disinformazione online e delle fake news anche attraverso la trasparenza della pubblicità politica e la chiusura degli account falsi).

Tuttavia, il Codice di condotta ha bisogno di un lavoro significativo prima di portare ad un miglioramento sostanziale che ritenga le piattaforme responsabili dei contenuti, impedisca alle corporazioni di essere giudici del dibattito democratico, blocchi i discorsi d'odio e gli account falsi, ed etichetti equamente la disinformazione. Allo stesso modo, la legge sui servizi digitali è ben lontana dall'essere approvata e tanto meno attuata.

Allo stesso tempo, la "minaccia" della legislazione a livello europeo e nazionale - in Europa e oltre - e i riflettori sui contenuti dei social media (in particolare le decisioni delle piattaforme di etichettare o bloccare i contenuti e sospendere/bannare gli utenti) durante le elezioni presidenziali americane hanno creato uno impulso di cambiamento che deve essere mantenuto.

La CES chiede alla Commissione di sviluppare ulteriormente e proporre la regolamentazione dei social media e delle piattaforme digitali, per aumentare la trasparenza di tutti gli aspetti della pubblicità politica: finanziamento, classificazione e regole di divulgazione; disinformazione.

La CES non può accettare che si ripetano eventi come quelli che hanno portato Facebook a bloccare i sindacati europei e la società civile dalla pubblicità di contenuti legittimi durante le elezioni europee. Nessuno vuole il ripetizione degli eventi durante e dopo le elezioni presidenziali del 2020 negli Stati Uniti.

Le aziende dominanti dei social media realizzano profitti generando dati di profilazione dal tracciamento dell'uso dei contenuti indipendentemente dalla loro veridicità. Questo tipo di manipolazione dei dati richiede la piena e corretta applicazione del regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Se il modello di business delle piattaforme incoraggia l'uso della disinformazione, non è sufficiente spingere le piattaforme a rimuovere o etichettare la disinformazione. La legislazione europea e nazionale deve affrontare le posizioni di mercato dominanti delle aziende di media digitali e social network, mettendo in atto i mezzi per permettere alla comunicazione di fluire attraverso le piattaforme.

Le piattaforme devono, come minimo, pagare le organizzazioni dei media per l'uso della loro attività giornalistica. Il fatto che ci siano accordi volontari nel Regno Unito e la legislazione in discussione in Australia sono sviluppi positivi.

La CES continuerà a chiedere la responsabilità delle piattaforme dei social media, una moderazione trasparente dei contenuti con processi chiari per contestare le decisioni, e una proprietà diversificata delle piattaforme dei social media per garantire una concorrenza leale. Chiederà anche un uso ristretto, limitato, trasparente e democratico dei dati personali degli utenti.

Disinformazione e intromissioni nelle elezioni

È necessario garantire un maggiore e più ampio coinvolgimento delle parti sociali, della società civile, dei media indipendenti, degli accademici e dei verificatori dei fatti per contrastare la disinformazione. La CES accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea di creare l'Osservatorio europeo dei media digitali - "un centro per fact-checker, accademici e ricercatori per collaborare tra loro e collegarsi attivamente con le organizzazioni dei media e gli esperti di alfabetizzazione mediatica, e fornire supporto ai responsabili politici" - e di sostenerne l'ulteriore sviluppo.

Un'altra minaccia al dibattito democratico aperto e informato è l'interferenza attraverso gli account falsi, i troll dei social media e degli stati. Anche se molta attenzione è stata posta sull'interferenza straniera, la disinformazione interna è un problema almeno altrettanto grande, e la distinzione tra i due è sfocata.

Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ha istituito un servizio (East Stratcom Task Force) per monitorare e far emergere la disinformazione "pro-Cremlino", e un "sistema di allarme rapido" - una rete di funzionari governativi degli Stati membri che lavorano sulla disinformazione. Lo scambio tra questo sistema di allarme rapido e le reti elettorali nazionali recentemente istituite dalla Commissione europea (degli organi elettorali nazionali) dovrebbe essere sviluppato e coinvolgere la società civile e i fact-checker, nonché l'Osservatorio dei media digitali in tutta l'UE e in ogni Stato membro.

L'azione dell'UE contro la disinformazione interna ed estera deve essere notevolmente intensificata in maniera approfondita per sostenere il monitoraggio tempestivo, il giornalismo professionale e il fact-checking, e la promozione dell'alfabetizzazione dei media.

La CES e le sue organizzazioni affiliate dovrebbero richiamare l'attenzione sulla disinformazione che è particolarmente dannosa per i lavoratori e gli interessi del movimento sindacale.

Educazione civica e alfabetizzazione mediale

Il primo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali afferma chiaramente: "Ogni individuo ha diritto a un'istruzione di qualità e inclusiva, alla formazione e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di mantenere e acquisire competenze che gli consentano di partecipare pienamente alla società e gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro".

La promozione dell'alfabetizzazione mediale e della cittadinanza attiva è vitale per costruire la resistenza dell'UE alle minacce antidemocratiche. L'istruzione, la formazione e l'apprendimento permanente hanno un ruolo essenziale da svolgere per rafforzare la cittadinanza democratica all'interno dell'UE, il senso di comunità e di appartenenza, e la responsabilità dei cittadini dell'UE, e per incoraggiare la loro partecipazione attiva al processo decisionale sulle politiche nazionali e dell'UE.

La CES chiede nuove iniziative per informare le persone sull'UE, e per mettere l'apprendimento dei valori democratici e dell'Unione europea all'ordine del giorno per tutti i gruppi di età.

L'UE dovrebbe sostenere gli Stati membri per assicurare che la diffusione del pensiero critico, dei valori democratici e dei diritti umani, l'impegno civico e l'uso responsabile delle nuove tecnologie siano promossi nell'istruzione e nella formazione.

La mobilità Erasmus dovrebbe fornire ulteriori possibilità agli studenti e ai lavoratori coinvolti nell'IFP (Istruzione e Formazione Professionale) e nella formazione degli adulti - per aiutarli a rafforzare la loro cittadinanza democratica e la loro identità europea partecipando a programmi di mobilità personale o virtuale di qualità.

L'alfabetizzazione mediale per tutte le generazioni della società, così come la formazione da e per i giornalisti, dovrebbe essere fortemente promossa e sostenuta finanziariamente dall'UE in tutti gli Stati membri, in stretta collaborazione con le istituzioni educative nazionali, le agenzie nazionali indipendenti responsabili della regolamentazione dei media e i sindacati.

Partiti politici europei e istituzioni dell'UE responsabili e democratiche

I partiti politici europei contribuiscono a formare una coscienza europea e ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione. Il quadro normativo dei partiti europei si è evoluto solo dopo il trattato di Nizza del 2003 e rimane piuttosto limitato.

La CES chiede una migliore applicazione dell'obbligo legale dei partiti europei di osservare i valori fondanti dell'UE. Questo include i valori sposati nei loro programmi e nelle campagne politiche, le pratiche interne di uguaglianza di genere e antidiscriminazione, e il rispetto dello stato di diritto e la lotta alla corruzione. I partiti politici europei dovrebbero ammettere nelle loro file solo i partiti politici nazionali che aderiscono ai principi democratici e allo stato di diritto nelle loro strutture di partito e nelle pratiche effettive. La Commissione europea si è giustamente impegnata a rivedere i regolamenti che regolano il finanziamento dei partiti politici europei.

Ulteriori azioni dovrebbero incoraggiare i partiti europei ad essere più vicini e più responsabili nei confronti della cittadinanza europea, per esempio attraverso dichiarazioni dei partiti nazionali sulla loro intenzione di affiliazione al partito europeo, liste di partito transnazionali, raccolta di fondi e campagne trasparenti, adesione individuale, avvicinamento alle parti sociali e alla società civile, e responsabilità per contenuti politici che minano palesemente i valori comuni dell'UE.

La CES sostiene fortemente le azioni per migliorare il funzionamento democratico delle istituzioni dell'UE, in particolare il Consiglio, soprattutto attraverso una maggiore trasparenza.

La CES farà pressione affinché questi temi siano discussi come parte della Conferenza sul futuro dell'Europa. La CES manterrà la sua posizione di non impegnarsi con le forze di estrema destra e antidemocratiche nel Parlamento europeo e nel Consiglio.